

Un giorno, un cliente di un bar, bevendo il suo caffè, si accorse di non riuscire più ad assaporare quella bevanda che tanto amava e che lo aveva accompagnato per tutta la sua vita. All'inizio pensò che fosse un semplice raffreddore ma ben presto si accorse che la situazione era ben diversa. Non dando tanto peso a ciò, tornò a casa sua come se nulla fosse ma, entrando, si accorse che la situazione era ben più grave ed infatti non riusciva più a sentire tutti quegli odori che lo riconducevano a casa sua. Per un po' di giorni continuò la sua vita come se nulla fosse, sperando che il tempo resolvesse questa situazione drammatica, ma purtroppo questo non accadde. Per un periodo egli si rassegnò ma, quando vide che anche la sua famiglia si ritrovava nella stessa situazione, si convinse a

consultare un medico nella speranza di trovare una cura. Così il giorno seguente lo contattò e si recò al suo studio.

Una volta arrivato, espose il suo problema al medico, il quale decise di sottoporlo ad alcuni esami. Questi ultimi non diedero alcun risultato negativo ed a quel punto il medico pensò che non fosse nulla di grave e gli prescrisse dei semplici farmaci per il raffreddore e di riposare. A quel punto l'uomo si tranquillizzò e, una volta tornato a casa, si mise a letto come gli aveva consigliato il dottore.

La situazione però non migliorò affatto, e ben presto sempre più persone di tutto il mondo si ritrovarono a non sentire più né odori né sapori. Tra questi c'era proprio il medico che qualche settimana prima aveva sottovalutato il problema ma che ora si trovava a doverlo affrontare. Più il

tempo passava e più la situazione diventava catastrofica. In breve tempo questa malattia portò alla distruzione di tutte quelle che erano le tradizioni legate al cibo, alle spezie, ai profumi e ai sapori che caratterizzano da sempre ogni paese e ogni cultura.

Durante le prime analisi eseguite dalla comunità scientifica internazionale si stabilì che anche un semplice contatto poteva bastare a trasmettere la malattia. Data la gravità della situazione i governi di tutti i paesi si attivarono per fronteggiare l'epidemia e iniziarono a studiare un piano per limitare i contagi. Tale piano includeva diverse misure restrittive per evitare contatti non necessari tra le persone. Si iniziò limitando gli spostamenti tra i vari stati, per controllare invece la

situazione interna, furono limitati gli spostamenti tra le regioni. Con queste restrizioni i governi speravano di ottenere qualche risultato e avere la situazione sotto controllo.

Passarono alcune settimane ma la situazione non migliorava, si passò quindi anche a limitare gli spostamenti sulle piccole distanze, ma nemmeno tutto ciò sortì alcun effetto. A questo punto i governi di tutto il mondo si trovarono di fronte ad una scelta molto difficile: rischiare di non riuscire più a fermare l'epidemia, andando così verso un punto di non ritorno, oppure optare per l'opzione più dolorosa per i cittadini, ma soprattutto per l'economia mondiale, il lockdown. Fu così che i governi reagirono alla drammatica situazione che il mondo si

trovava a fronteggiare. Inutile dire che per il sistema economico mondiale fu una tragedia di dimensioni spaventose. Settori come la ristorazione il turismo e tanti altri si ritrovarono a dover fronteggiare una delle crisi più terrificanti mai viste né immaginate prima.

Le città erano irriconoscibili, non una macchina, non un rumore: le poche persone che si incontravano non le si distinguevano a causa delle mascherine ma anche per la paura stampata sui loro volti. Una sensazione di calma infelice pervadeva il mondo. Gli animali selvatici si erano spinti fin dentro le città, talmente non incontravano ostacoli o pericoli, i mari e i fiumi erano limpidi e cristallini. La natura dirompeva in tutta la sua potenza e

mostrava non solo di non aver bisogno dell'uomo ma addirittura di stare meglio senza di lui.

Gli uomini soffrivano, chiusi in casa quando erano fortunati, negli ospedali quando trovavano un posto libero. Chi accompagnava i propri cari, li salutava per l'ultima volta, senza sapere che non li avrebbe visti mai più. Fu atroce la morte di tanti uomini, intubati, senza dignità, senza poter parlare, nella sporcizia ma soprattutto soli. Non una mano conosciuta ad accarezzarli o a chiudere i loro occhi, anche se c'erano tanti angeli tra i medici, gli infermieri, i conducenti delle ambulanze che avevano fatto degli ospedali le loro case e che spesso si ammalavano per poi morire.

Il tempo continuava a trascorrere inesorabilmente ma la strada verso la cura era ancora lunga e irta di ostacoli. Trascorsi alcuni mesi in cui tutti i cittadini limitarono le loro uscite per le situazioni di estrema urgenza, i governi furono costretti ad allentare le restrizioni per cercare di rivitalizzare un'economia ormai morente e quindi riaprirono lentamente le varie attività che tanto avevano sofferto durante la chiusura, ma che anche una volta riaperte si trovarono di fronte ad una sfida forse anche più grande di quella che era stata la chiusura a causa del virus.

Le abitudini delle persone erano sicuramente cambiate dall'inizio di quella drammatica situazione, soprattutto per quanto riguarda l'alimentazione. Molte persone, non riconoscendo più i sapori e gli odori,

iniziarono a prediligere cibi sani e magari non dotati di particolare gusto, piuttosto che cibi poco sani ma gustosi, visto che non aveva più senso mangiare di gusto se non se ne coglieva il piacere.

Le conseguenze di tutto questo furono ovviamente positive. In poco tempo la salute delle persone, a furia di mangiar bene, migliorò notevolmente e tutti quei mali legate infatti all'alimentazione finirono per diminuire.

La sfida da parte del settore fu proprio adattarsi a questa nuova tendenza: locali che prima si ritrovavano a spendere nella ricerca di piatti che potessero stuzzicare il palato dei clienti ora dovevano concentrarsi su piatti che garantissero a questi ultimi un'ottima salute. Il settore sicuramente più colpito fu quello dei fast food che da anni



preparavano cibi stuzzicanti, poco costosi e facili da reperire, ma che di salutare avevano ben poco. Così l'unica caratteristica che rimase fu la velocità: fresche insalate, salubri vellutate di verdure e pesci al vapore, colorati centrifugati di frutta bio che rendevano belli e sani.

Alla fine della fiera questa malattia che colpiva così duramente gli uomini portò a qualcosa di buono per tanti. Lo stato di salute generale della popolazione era migliorato e il settore gastronomico, che sembrava potesse essere distrutto da una malattia del genere, si era ripreso senza problemi creando anzi qualcosa di nuovo che faceva bene agli uomini. Nel frattempo però la comunità scientifica non era certo stata con le mani in mano e si era impegnata per trovare un vaccino che potesse far tornare

tutto alla normalità. Inizialmente sembrava un'impresa impossibile, ma più si conosceva la malattia, più il vaccino sembrava vicino. Dopo anni dallo scoppio della terribile epidemia arrivò finalmente l'annuncio, il vaccino era stato trovato, i test erano andati splendidamente, gli effetti collaterali erano pressoché inesistenti e fu messo a disposizione di tutta la popolazione che adesso poteva finalmente tornare alla vita normale. La popolazione poteva tornare alla vita di prima, alla vita di quando “tutto era bellissimo”, alla vita in cui ci si poteva abbracciare ma nessuno era davvero sicuro di volerlo. - Percepire i sapori e gli odori è bellissimo ma se questo significa tornare ad avere un'alimentazione sregolata, forse non ne vale la pena - era questa l'interrogativo che ogni persona si poneva in

quel momento. Alla fine la maggior parte dell'umanità decise di vaccinarsi, tutti tornarono alla loro vita di un tempo e i ristoratori che si erano tanto attrezzati per adattarsi alla situazione non gettarono al vento tutto quello che avevano fatto per rendere sani i cibi.

L'umanità uscì cambiata dalla pandemia e avendo notato quanto una sana alimentazione potesse effettivamente migliorare la vita, non la abbandonò mai più.

Quella che sembrava essere una delle possibili cause della fine del mondo fu la causa della sua rinascita.